

VR 578

Villa Trivelli, Pompei, Malaspina, Valentini, Angeli, Parodi-Finato

Comune: Concamarise

Frazione: Villa

Irrv 00006522

Ctr 145 SO



718

tato sul lato sud-ovest sempre racchiuso da un muro di cinta. Con il passare degli anni i nobili Trivelli moltiplicarono i loro possedimenti fin quando, nella prima metà del Settecento, estinto il ramo maschile, Emilia Trivelli, figlia di Alessandro, portò in dote l'intero patrimonio alla famiglia Pompei, dopo l'unione con Alberto, aumentandone oltremodo il patrimonio fondiario (Scola Gagliardi, 1992).

È nella seconda metà del Settecento che la casa padronale viene divisa in due parti: ad occidente i Malaspina di San Fermo e ad oriente la famiglia Valentini con corte, torre colombara e gran parte del fondo agricolo. Infatti nel 1813 metà dell'antica casa Trivelli è di proprietà di Francesco Malaspina, il quale sposatosi con Anna Maria Verità, figlia di Angelo, unisce i beni. Nel 1849 il figlio Gabriele cede la proprietà alla famiglia Finato. La parte acquistata dai Valentini passa per ramo alla famiglia Angeli per essere acquistata infine dalla famiglia Parodi attuale proprietaria.

Il complesso oggi è visibile per intero solo se visto dal lato nord. Mentre il prospetto principale rimane diviso dal muro di confine che ne limita la completa visione. Sul lato orientale si conserva la torre coronata da merli ghibellini a coda di rondine, aggiunti in periodo ottocentesco. Le barchesse e gli annessi seguono un loro stile elegante e discreto, costituendo, nell'insieme delle due parti, due ali laterali simmetriche e una terza, sempre a oriente, che si chiude nella corte interna. Le poche aperture del prospetto principale, contornate da elementi in tufo, si dispongono in modo uniforme, tenendo conto delle parti tamponate ma ancora esistenti. Sul lato occidentale, di proprietà della famiglia Finato, l'ingresso è composto da una semplice apertura voltata ad arco con chiave di volta scolpita e raffigurante uno stemma gentilizio. Sopra si affaccia un balcone sorretto da modiglioni in pietra sagomati e completo di

Il complesso è il risultato di una serie di modifiche e integrazioni che sono legittimate dai passaggi di proprietà avvenuti nel corso di cinque secoli.

Sul finire del Cinquecento il fondo apparteneva alla nobile famiglia dei Trivelli, già presente in Concamarise; nel 1653 Antonio Trivelli, figlio di Pier Francesco, era possessore di ben 447 campi con cospicua rendita, e di un ulteriore fondo con casa padronale e casa da lavorante. In un disegno del 1667 di mano di Francesco Alberti, gli eredi di Antonio fecero censire le loro proprietà di Concamarise, terre confinanti con quelle di Giulio Cesare Verità. Nel disegno la corte è rappresentata con un impianto quadrato,

formato da una serie di edifici rustici che si susseguono, mentre la dimora signorile rimane isolata sul lato orientale con torre colombara sull'angolo nord-est. Nel disegno di Francesco Cuman, del 1681, la corte è rappresentata in tutta la sua bellezza, con una visione prospettica che fa capire come a quell'epoca il complesso fosse completo in tutte le sue parti: si individua sullo stesso asse la casa padronale con annessa barchessa e terminante a nord-est con l'imponente torre colombara. L'orientamento è quello nord-sud; a sinistra della torre, vi era un brolo con annessi rustici che rimaneva diviso dalla corte signorile, mentre un giardino all'italiana viene rappresen-



ringhiera in ferro che segue l'andamento della forma della pietra. Internamente gli ambienti sono stati suddivisi nelle due porzioni di fabbricato.

Veduta del cortile occidentale con torre colombara e barchesse (Archivio privato Scola Gagliardi)

Disegno di Francesco Cuman del 1681 (Archivio IRVV)

Particolare del prospetto principale della proprietà Finato (Archivio privato Scola Gagliardi)

Lo stemma gentilizio in chiave di volta sul portone del lato orientale (Archivio privato Scola Gagliardi)

